

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

L. 1.700 - GIOVEDÌ 1 OTTOBRE 1998
ARRETRATI L. 3.400 - ANNO 75 N. 228
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

EDITORIALE

LA SATIRA DEVE RISPETTARE LE REGOLE

PAOLO GAMBESCIA

Dieci milioni di telespettatori autorizzano l'uso senza regole di telecamere e microfoni per carpire le conversazioni segrete di personaggi più o meno noti? In altri termini: esiste un'area di impunità giustificata dalla libertà di satira? Lo scontro tra l'Authority che tutela la privacy e gli autori di Striscialanotizia non può essere considerato come un episodio marginale, una piccola tempesta, peraltro magistralmente sfruttata da Antonio Ricci per creare un caso, liquidabile, appunto sulla base dell'audace. O facendo ricorso a superficiali e generiche petizioni di principio sulla libertà e sulla censura. Francamente parlare di censura a proposito dell'intervento di Stefano Rodotà è quanto meno opinabile. C'è un compito che affidato al garante, ed è un compito fondamentale per il rispetto delle regole della convivenza e per la tutela dei diritti individuali.

Allora usciamo dai luoghi comuni sulla satira e sulla libertà e andiamo alla sostanza del problema, perché di un problema si tratta. Antonio Ricci ha inventato una striscia quotidiana straordinaria. Il gradimento del pubblico è la conferma della bontà dell'idea e delle capacità degli autori e conduttori. Che danno il meglio quando fanno satira vera, quando lavorano tra immagini e testi per «provocare». Il lazio, lo sberleffo fa parte di questo gioco. Qualche volta ci vanno giù pesantemente, ma non c'è satira che non contenga un'incertezza. Francamente, però, le immagini e le conversazioni rubate hanno poco da spartire con la satira. Siamo convinti che gli stessi autori del programma si rendano conto che quando scelgono quella strada imboccano la via più breve e certamente meno «geniale», anche se di maggior presa per il pubblico. Spiare dal buco della serratura dà gusto, scoprire le

SEGUE A PAGINA 8

«Sull'orlo della recessione»

Allarme del Fondo monetario: «Subito giù i tassi»

WASHINGTON È allarme per il rischio recessione: questo è lo spettro dell'economia nell'era della globalizzazione. Il pessimismo, questa volta, prende anche i piani alti della massima istituzione finanziaria, il Fondo monetario internazionale. Secondo il capoeconomista del Fmi Michael Mussa, si può parlare di «recessione globale» quando la crescita del prodotto mondiale non riesce a raggiungere il 1%. La previsione ufficiale del Fmi è che nel 1999 il prodotto mondiale cresca del 2,5% contro il 2% quest'anno e il 4,1% dell'anno scorso. «Ma un risultato significativamente peggiore è chiaramente possibile», secondo il Fmi. Attenzione! dunque. Mai nel mondo c'è stata maggiore incertezza su quanto sta accadendo nell'economia globale e nei mercati finanziari. Tutti, e il Fmi tra i primi, hanno sbagliato previsioni, analisi, consigli, terapie. I mercati finanziari, veri dittatori delle economie, bocciano sia i governi che i banchieri centrali come è accaduto ancora ieri dopo la magra riduzione dei tassi di interesse americani. Per quanto riguarda lo stato di salute italiano, il Fmi prevede una crescita del Pil del 2,1%: stima che per ora resta valida e la valutazione che a fronte di una ripresa un po' esitante, c'è una finanza pubblica che va bene.

A PAGINA 4

DI GIOVANNI POLLIO SALIMBENI

IL VERTICE

Europa, asse Jospin-Schröder

PARIGI Non sarà un direttorio a tre, ma gli somiglia molto. Quel che il neo-cancelliere tedesco Gerhard Schröder ha in mente l'ha ribadito ieri a Parigi con molta chiarezza. Quel ruolo motore che aveva avuto l'asse privilegiato franco-tedesco, ora dovrà avvalersi non di indistinti «altri partners», ma del premier inglese Tony Blair, chiamato per nome e cognome. La visita del neo Cancelliere tedesco ieri a Parigi è stata tutta all'insegna di una disinvolta amicizia. Ha pranzato e simpatizzato con Chirac, e poi con Jospin è andato a visitare il museo Rodin. Ma la visita è stata un successo sotto tutti i punti di vista.

A PAGINA 3

MARSILLI



Il presidente francese Chirac con il neo Cancelliere tedesco

IL DIBATTITO

L'ANOMALIA DI UNA SINISTRA DIVISA IN DUE

ALBERTO ASOR ROSA

Io penso che il modo giusto di guardare al travaglio di Rifondazione comunista sia quello di considerarlo parte integrante di un dibattito più complessivo riguardante le sorti, le caratteristiche, il destino della sinistra. C'è vero, per un verso, sul piano dell'esperienza storica della sinistra italiana. Non sarebbe difficile dimostrare che ciò cui si assiste in queste ultime settimane non è in fondo altro che l'ultima (in ordine di tempo) convulsione dell'assetto assunto dalla sinistra ex comunista in seguito alle scelte operate all'interno del Pci fra il 1989 e il 1991.

Si conferma, per quanto mi riguarda, che le procedure adottate dall'allora segretario Achille Occhetto in quei frangenti fanno sentire i loro effetti negativi ancora oggi; e si ribadisce per l'ennesima volta nella storia che buon politico è quello che ha idee giuste ma sa anche come realizzarle. Se non sa come realizzarle, anche le idee giuste possono diventare catastrofiche.

In ogni caso, anche prescindendo da questa sommaria ricostruzione storica, oggi appare più evidente di ieri che questo assetto - i «comunisti» tutti da una parte, i «riformisti» tutti dall'altra, separati definitivamente da una barriera d'incomunicabilità e da una totalmente diversa prospettiva storica e strategica - era tutt'altro che stabile e conclusivo, come alcuni pensavano e altri si auguravano.

Ma ciò è vero, da un altro verso, anche se guardiamo all'orizzonte internazionale, almeno dall'Atlantico agli Urali: dove è in atto un'impressionante avanzata della sinistra riformista - in cui peraltro hanno un loro peso e giocano un ruolo rilevante formazioni di matrice comunista, come in Italia - senza che questo impedisca un riassetto e una ripresa delle formazioni che più direttamente si richiamano alla tradizione terzinternazionalista (in Francia, Germania, Russia, ecc.).

Prescindendo dunque nell'analisi dalle combinazioni di governo, che sono molteplici: in alcune situazioni la sinistra è in grado di governare da sola (Inghilterra), in altre formando coalizioni tutte di sinistra (Francia), in altre ancora con coalizioni irripetibili altrove (per esempio, socialisti con verdi, come in Germania), in altre ancora dando vita ad alleanze con la parte più illuminata del Centro (l'Ulivo, in Italia).

La coalizione, direi, è l'elemento mobile; la sinistra, invece, è più stabile, ha ovunque tratti e problemi più comuni.

SEGUE A PAGINA 2

La cocaina travolge il campionato

Molte squadre coinvolte, è un pentito il grande accusatore

MEDIORIENTE

Hebron, bombe contro la pace



Due bombe indirizzate contro militari israeliani sono esplose ieri pomeriggio nel centro di Hebron, nel sud della Cisgiordania. Alle esplosioni è seguita una breve sparatoria, undici militari israeliani e circa altrettanti palestinesi sono stati feriti.

A PAGINA 9

DE GIOVANNANGELI

ROMA Casi di cocaina sconvolgono il mondo del calcio che reagisce a suon di querele. Si parla di un Roma-Udinese del '97, di casi sistematicamente occultati, di doping - e non soltanto di cocaina - che coinvolgerebbe una decina di giocatori trovati positivi nel laboratorio romano dell'Acqua Acetosa e che sarebbero stati «cancellati» da una lobby trasversale alla Federazione e che chiamerebbe in causa manager, chimici e funzionari dello stesso laboratorio. Il pretore Guariniello, che ha raccolto le «confessioni» e le confidenze di molti addetti ai lavori, sarebbe dal canto suo pronto con alcuni avvisi di garanzia mentre dietro tutta la vicenda si profila l'ombra della battaglia politica scatenata dalle dimissioni del presidente del Coni di Mario Pescante.

ALLE PAGINE 25 e 26

MENZOGNE E COMPLICITÀ

GIANNI ROCCA

Raramente capita di trovarsi di fronte a «storie» che racchiudano in sé tutti gli elementi costitutivi di un modo di agire e di pensare propri di un intero popolo, tali da diventare, come si suol dire, emblematiche. Sotto i nostri occhi, in queste settimane, ne è nata, invece, una esemplare, tipica dell'«italianità». Ci riferiamo al caso doping, con il suo affastellarsi di imprevidenze, superficialità, arroganze, inettitudini, complicità, vitt-

SEGUE A PAGINA 26

I SERVIZI

Un decreto contro gli «ecomostri»

Giro di vite anti-abusivismo. Hotel Fuenti in cima alla lista

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

Michetta e il Re

Oh, giorno fausto! È tornato Joe Michetta. Lo si è visto nei tigi, ahimé fuggacemente, mentre abbandonava Palazzo Madama ritenuto con il re di Spagna. Già il titolo dell'episodio (Joe Michetta contro il re di Spagna) è di assoluta suggestione. Carente - per colpa della censura di regime - la trama: nessun quotidiano, almeno tra quelli che ho letto, ha ritenuto di approfondire l'accaduto. Si sa solo che i leghisti di Palazzo Madama, capitanati da Michetta, pretendevano da Juan Carlos un vigoroso appello per la libertà della Padania. Su quali presupposti si fondasse questa bizzarra aspettativa, non è chiaro: sarebbe come sperare che Arafat prendesse finalmente posizione sulle quote latte, o che il Papa esprimesse il suo biasimo per l'eliminazione dell'Udinese in Coppa Uefa. Fatto sta che a Joe Michetta il nesso tra le opinioni del Borbone e i destini di Busto Arsizio era, invece, chiarissimo. Ed è un gran peccato che egli non abbia avuto modo, magari consentendogli di interrompere per qualche minuto il discorso del re, di chiarire alla nazione, e specie a noi del suo Fan's Club, le proprie ragioni. Esse rimarranno segrete per sempre: disperse lungo i gradini di Palazzo Madama al suono secco e indignato dei mocassini di Michetta, che a noi piace immaginare con la zeppa.

SEGUE A PAGINA 11

IL CASO

IL BIMBO PUNTO DAI PEDOFILI

CLAUDIO FAVA

Come un gioco di Matrioske russe, una dentro l'altra, in una fuga di incastri e di ombre che sembra non dover mai finire. Così appare questa oscura stagione di violenza sessuale sui bambini, questa corsa al massacro e all'incesto che i vocabolari raccontano con una parola talmente intrisa

A PAGINA 11

BELLINI BRIANI

SEGUE A PAGINA 12

Vi racconto i miei «noir»

Oggi con l'U il primo film culto e l'albo di Diabolik

ANDREA CAMILLERI

Cinquant'anni fa, appena entrato come allievo-regista all'Accademia nazionale d'arte drammatica, rimasi stupefatto dalla premessa che Silvio d'Amico sistematicamente faceva alle parole di ogni mio compagno che s'apprestava a parlare di una qualsiasi opera di teatro, dall'Amleto alla Presidentessa: «Prima di tutto, raccontami il fatto». Il fatto, per d'Amico, significava il racconto della trama ridotta al più possibile all'essenziale, come capita di leggere nei quotidiani quando un film viene riassunto in tre righe. Trovai non solo inutile ma anche il basso profilo la richiesta di d'Amico e così, quando venne il mio turno,

SEGUE A PAGINA 21

Su AVVENIMENTI in edicola

GIOCO DI SQUADRA
Gli uomini che possono far vincere l'Europa

• USURA / L'autunno del cardinale

• LIBRI PER GIOVANI / Baby-sitter, guida alla sopravvivenza

IN REGALO
Guida ai cosmetici salvanimali

GUIDA PRATICA
animati